

giudizio inerte siamo immuni. Viviamo d'una vita intera e sincera, perchè la nostra vita non è un dono da altri a noi fatto, ma sì un dono che ad altri noi facciamo. La nostra speditezza è il più nobile di tutti i movimenti umani. Il passo dell'Ardito, sostenuto dalla pieghevolezza dei muscoli allenati, ha una spiritualità indicibile che meraviglia chi lo guarda; è il passo dell'uomo impaziente di offrire o di creare. Si pensa a taluno dei grandi angeli della Creazione che sostengono nelle palme le immagini cristalline dell'Orbe.

A chi parlo questo linguaggio? A soldati ignari? a semplici fanti?

Possono essi intendere?

Intendono. I miei intendono. Lo so.

Una sera, nel tempo della guerra, su l'orlo della battaglia, così parlai alle compagnie dell'ultimo bando, alle reclute del '99, «quasi in un'ode non misurata». Non ero se non l'interprete del loro canto chiuso. «Se il poeta vero è colui che non cammina se non nel suo proprio sangue, io qui senza ritegno vi parlo il mio linguaggio di poeta, per liberare il canto che è in voi chiuso e il coraggio che in voi anela».

I giovinetti, colti ed incolti, intendevano senza sforzo. Comprendevano in un subito quel che altri non comprende se non dopo molti anni di fatica.

«Quel che Dante credette di comprendere nel mezzo del cammin di sua vita, salendo di